

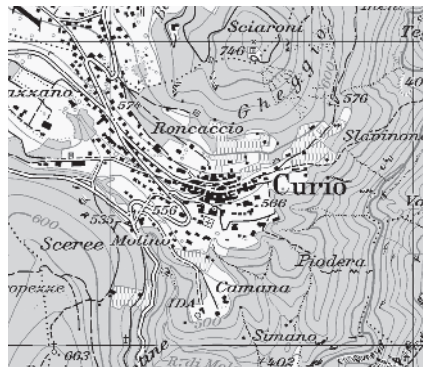


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Insediamiento rurale con lunghi fronti di case a corte e una certa crescita ottocentesca borghese, accolse la prima Scuola di industria e disegno del Cantone, oggi Museo del Malcantone. Importante la presenza di dimore borghesi e di una camiceria, realizzate tra fine Ottocento e inizio Novecento.



Carta Siegfried 1891



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Quality situazionali
XX	Quality spaziali
XX	Quality storico architettoniche



1



2



3 Museo del Malcantone, 1850



4



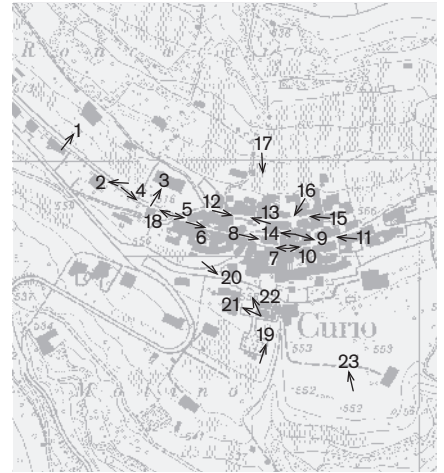
5 Accesso al nucleo principale a ovest



6 Percorso interno principale



7



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1978: 1-4, 6, 7, 18, 21, 23
Fotografie 1997: 5, 8-17, 19, 20, 22



8 Vuoto principale con fontana e abbeveratoio



9



10 Lungo fronte rurale sul percorso interno principale



11 Osteria



12



13 Fronte sul percorso superiore



14



15



16



17 Vista da nord



18



19 Vista da sud



20



21 Ex camiceria, 1926



22



23 Vista da sud con la parrocchiale di S. Pietro del 1610

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo rurale a struttura compatta, successione di fronti paralleli alle curve di livello, a definizione di stretti percorsi	A	X	X	X	A			5-17,23
G	0.1	Insieme di edifici privati e pubblici a destinazione varia e di diverse epoche	A	/	/	/	A			19-22
G	0.2	Edifici pubblici e privati di prestigio entro giardini e parchi; metà sec. XIX e inizio XX	A	X	/	X	A			1-4,18
I-Ci	I	Ripido pendio di sfondo in parte coltivato e con alberatura	a			X	a			17
I-Ci	II	Ripido pendio digradante verso il fiume Magliasina	ab			X	a			23
I-Ci	III	Fascia in pendio prativa e alberata, con edifici dal primo all'ultimo quarto del sec. XX	b			/	b			
	1.0.1	Vuoto principale definito in parte da muro con tre nicchie ad arco contenenti vasche e fontana datata 1889						o		8
	1.0.2	Imponente cortina di fronti determinante la silhouette del nucleo da valle, sottolineata da fascia d'orti antistante						o		23
	1.0.3	Osteria, edificio in mattoni isolanti a vista, tre piani e cinque assi, con slargo antistante; inizio sec. XX						o		11
	1.0.4	Trasformazioni poco curate di edifici tradizionali						o		
	1.0.5	Forte iato del fronte compatto ad opera di una rientranza per due autorimesse sovrastate da banda a tinta sgargiante							o	
E	0.1.6	Chiesa parrocchiale di S. Pietro costruita tra il 1609 e il 1610				X	A			19,20,23
	0.1.7	Cimitero con tombe di famiglia neogotiche; recenti interventi di riattamento						o		
E	0.1.8	Ex camiceria, quindi museo, oggi dimora privata; con pilastri e coronamento in granito delle aperture, decorazioni e pitture in facciata; 1926				X	A			21,22
E	0.1.9	Casa comunale neoclassica con corpi laterali terminati a frontone, entro giardino cinto da mura; 2ª metà sec. XIX				X	A			
	0.1.10	Edifici unifamiliari e autorimesse, sfondo e accostamento inadeguato a edifici di prestigio; ultimo quarto sec. XX (vedi a. 0.0.10)							o	
E	0.2.11	Museo del Malcantone, già scuola, a due piani, quello terreno a sette assi con archi a tutto sesto, entro giardino terrazzato servito da scalinate; (arch. Bordonzotti) 1850				X	A			3
E	0.2.12	Suntuosa villa in posizione elevata, entro parco signorile, con corpo a torretta e loggia, ricche decorazioni a pittura sulla fronte; 1910				X	A			1
	0.2.13	Villa entro giardino, forte accento da valle verso cui emerge con quattro piani; a cavallo sec. XIX						o		
	0.2.14	Edificio abitativo in riferimento con il percorso più a monte, nascosto alla vista da valle dalla vegetazione (vedi a. 0.0.14)						o		
	0.0.15	Villa con decorazioni entro giardino cintato, con alti alberi; fine sec. XIX						o		
	0.0.16	Edificio abitativo a sette assi entro giardino, intonaco rasapietra, e edificio utilitario; inizio sec. XX						o		
	0.0.17	Edifici utilitari						o		
	0.0.18	Edificio abitativo						o		
	0.0.19	Edifici unifamiliari in area verde, interferenza con il fronte storico o a prolungamento di quello; anni '70-'90 del sec. XX							o	
	0.0.20	Basso edificio scolastico; anni '90 sec. XX						o		
	0.0.21	Edificio rurale ristrutturato e ingrandito, oggi casa unifamiliare, in posizione ribassata						o		
	0.0.22	Originaria sede di cooperativa, a tre piani, entro modesto giardino con bassa recinzione a muro; inizio sec. XX						o		

Curio

Comune di Curio, distretto di Lugano, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
E	0.0.23	S. Maria Morella su antico sentiero per Pura; meta di pellegrinaggio				×	A			
	0.0.24	Profonda gola del fiume Magliasina						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Attestato col nome di «Coira» nel 1196, «Cuyri» nel 1298 e «Curro» nel 1473, l'insediamento apparteneva in origine alla Castellanza di Novaggio, Curio, Banco e Bedigliora. I beni in loco, di proprietà del convento di S. Ambrogio in Milano, furono riscattati nel 1196. Fino al 1815 il villaggio era tenuto al pagamento di una tassa a favore del vescovo di Como. Ebbe lustro da vari rappresentanti delle famiglie Avanzini e Visconti; tra questi, Pietro S. Visconti, in Russia, sotto Pietro I condusse a termine la costruzione della città di Paulowski. Grazie a membri di queste famiglie furono avviate in Curio varie attività filantropiche e sociali, in particolare tra fine secolo XIX e inizio XX, che si concretizzarono, per es., nella realizzazione, nel 1850, della prima Scuola di Industria e Disegno del Cantone. L'edificio è oggi sede del Museo del Malcantone (0.2.11).

Dal punto di vista ecclesiastico, in origine, Curio apparteneva alla chiesa di Agno, ma nel 1478 costituì una sottoparrocchia di cui fece parte, tra il 1580 ed il 1599, anche Novaggio; infine, nel 1792 costituì parrocchia da solo. L'attuale parrocchiale dedicata a S. Pietro (0.1.6) fu costruita tra il 1609 ed il 1610, ma già nel 1352 è citata una chiesa con lo stesso dedicatario. Nella facciata, rimaneggiata nel 1899, è inserito un portale rinascimentale con pilastri ionici e frontone spezzato. Il campanile venne rialzato nel 1897. Al territorio di Curio appartiene anche la cappella di S. Maria Morella (0.0.23) sull'antico sentiero per Pura, nel bosco, meta di pellegrinaggio, un tempo forse eremo. Dell'antica Via Crucis sono rimaste poche edicole con affreschi di epoca recente. Il portico sotto il quale passa il sentiero è probabilmente settecentesco.

Campicoltura, viticoltura, allevamento del bestiame che alimentava un caseificio comunale (0.0.22), e del baco da seta, rappresentavano l'economia tradizionale con il complemento dell'emigrazione periodica, compresa quella di validi architetti. Il dato sulla popolazione residente mostra come soltanto nel decennio 1980–1990 gli abitanti (419) abbiano superato il numero registrato nel 1920 (396), numero che era sceso a meno di 250 nel 1960.

Il confronto con la Carta Siegfried del 1891 sembra indicare che si è avuto un addensamento dell'edificazione nel nucleo principale, probabilmente ad occupare spazi di corti interne, ma il disegno globale non appare molto diverso. Non compare il perimetro del camposanto che, pure, è presente in una mappa del 1870, né il volume della ex camiceria (0.1.8). Sembra mutato il tracciato della cantonale in arrivo a sud; infatti mentre nella Carta del secolo scorso la derivazione della cantonale era più regolare, e quindi più ripida, oggi alcuni tornanti hanno ridotto la pendenza ma accentuato la colonizzazione del pendio. La superficie coltivata sulle terrazze a monte e a valle dell'edificazione era di gran lunga superiore a oggi; la stessa chiesa e il comune erano circondati dalla vigna. In particolare la mappa del 1870 mostra quello che era il rapporto di confronto chiesa e resto dell'edificazione. Con l'accostarsi alla chiesa, verso la fine dell'Ottocento, degli altri edifici – l'edificio del comune (0.1.9), l'ex camiceria (0.1.8) con giustapposta quella che doveva essere la parte abitativa della ex manifattura – mutò la relazione improntata fino a quel momento a un confronto paritario tra chiesa e resto dell'insediamento, convertendolo in un confronto tra nucleo abitativo e nucleo di edifici pubblici. Negli ultimi decenni, alle spalle di questi edifici si sono inseriti edifici abitativi unifamiliari (0.1.10) che, peraltro, si mettono in linea con il cimitero (0.1.7).

Già nel 1850, la «Scuola Maggiore», così definita nella mappa del 1870, avviava il piccolo sviluppo di un nucleo abitativo e pubblico di prestigio (0.2), in particolare con la realizzazione di una sontuosa villa (0.2.12). Su quella direttrice di sviluppo, esternamente al nucleo, sorgerà il caseificio comunale (0.0.22), «latteria» nella mappa del 1870. Già all'inizio del secolo XX, pertanto si aveva una chiara distribuzione delle funzioni nei diversi insiemi: abitativa e con locali di ristorazione il nucleo principale, a funzione pubblica il nucleo con la chiesa e a funzione mista, ma informato al prestigio, l'insieme a ovest.

Oggi è in atto una progressiva colonizzazione del pendio a valle dell'insediamento (II), degli spazi compresi tra i tornanti della strada di accesso al nucleo e lungo il collegamento con la cantonale a nord ovest (III). Anche in vicinanza dello sviluppo a cavallo del

secolo XIX (0.2) sono comparsi anonimi edifici unifamiliari (0.0.10) che si accostano a emergenze di ben altro carattere e prestigio.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Esposto a sud, su un terrazzo ai piedi della collina del Gheggio, sul pendio meridionale della Cima di Bedeglia, circondato da boschi di castagni e da prati, l'insediamento è leggibile in un nucleo abitativo principale (1) il cui patrimonio edilizio è costituito da tre allineamenti di edifici a corte giustapposti, determinanti lunghi fronti paralleli alle curve di livello raramente interrotti da percorsi trasversali; un nucleo di piccole dimensioni con l'edificio della chiesa (0.1) e uno sviluppo avviato a metà secolo XIX con edifici pubblici e privati entro parchi e giardini, con carattere di ville di prestigio (0.2).

Il rapporto tra nucleo principale e nucleo con la chiesa è improntato a una relazione di confronto attraverso un solco che è strada incassata, superata da una passerella. Questa diventa esile tramite con il fronte edificato del nucleo principale, non direttamente ma mediante l'ampia fascia agricola ad esso anteposta e retta verso il solco da un robusto muro di contenimento. A loro volta gli orti si collegano con il percorso principale mediante passaggi coperti ricavati entro i volumi del fronte.

La strada di accesso al villaggio da valle si pone anch'essa come forte elemento di relazione tra i due insiemi in quanto, superato l'edificio comunale, un ramo penetra nel nucleo principale e l'altro piega verso la chiesa. Più deciso il rapporto di contiguità tra nucleo primario e nucleo ottocentesco (0.2). In questo caso, più che la relazione, viene marcato lo stacco fornito dallo scarto altimetrico tra il tratto che unisce i percorsi principali del nucleo principale e la base di impianto del Museo del Malcantone sul prato di pertinenza, retto da un alto muro. Per contro, l'elemento abitativo sul lato a valle della strada (0.2.13) si trova al di sotto del livello del nucleo principale. Solo parziale la relazione a vista tra i due nuclei minori dell'insediamento.

Una struttura compatta di case a corte unite a formare fronti serrati

Nel nucleo principale (1) il fronte degli edifici più a valle (1.0.2), sottolineato dalla fascia d'orti, è elemento fortemente caratterizzante, non solo a una vista da distanza, ma anche a una vista ravvicinata. I tre raggruppamenti di corti definiscono due percorsi dei quali come più importante si presenta quello più a valle, non solo perché più lungo degli altri ma anche perché ad esso fanno riferimento alcuni ambiti di carattere pubblico: la piazzetta principale con una fontana (1.0.1) e un locale pubblico (1.0.3), anch'esso collocato in corrispondenza di un ampliamento della strada.

Degli allineamenti, quello più a valle è quello che presenta le corti più ampie, quello più a monte è caratterizzato da cortili aperti, in diretta continuità con gli spazi coltivati verso il pendio (I).

L'andamento dei percorsi è in progressiva salita da ovest verso est e da sud verso nord. L'imponenza dei fronti deriva dalla loro coerenza e coesione, dalla continuità e omogeneità, più che da marche di prestigio degli edifici. Soprattutto nel percorso principale – e, di questo, soprattutto il fronte sul lato a valle – si incontrano portali importanti che collegano con le corti interne, che, però, introducono a dimore rurali. Portali e altri dettagli rimandano in qualche caso a tratti dell'edificazione medievale o di epoca poco posteriore. L'antichità degli edifici è testimoniata anche dal frequente allargarsi della base a scarpata. Spesso il primo piano fuori terra è leggermente rialzato e utilizzato come magazzino e deposito.

Principale vuoto è la piazzetta subito all'ingresso al nucleo (1.0.1) alla quale si ha accesso attraverso un passaggio coperto oltre il quale il vuoto si presenta improvviso, definito sul lato a monte da un muro in grandi conci a vista. Nel muro – funge anche da impianto per un giardino pensile – sono scavate tre nicchie ad arco. Quella centrale, affiancata da due di maggiore ampiezza con grandi vasche, accoglie una fontana. Il tutto ha un chiaro carattere di pubblico, ribadito anche da un locale di ristorazione (1.0.4) che si pone a spartistrada tra i due percorsi principali del nucleo. Altro spazio che, pur non definibile piazza,

presenta tratti di vuoto pubblico è quello definito sul lato a monte da un'osteria (1.0.3) che si distingue dal resto degli edifici per essere realizzata con mattoni isolanti di colore grigio e che si stacca dalle tenui tinte del contesto; qui il percorso si amplia proprio a sottolineare tale edificio. Una mappa del 1870 segna in quel punto uno spazio libero da edificazioni e la dicitura «Piazza». E il nome stesso dell'Osteria testimonia l'esistenza di un precedente vuoto di più ampie dimensioni.

La gerarchia chiara dei percorsi non dipende tanto dalla rispettiva ampiezza, quanto dalla forza che acquistano la coerenza e coesione di una struttura programmata in grado di fornire quasi un carattere urbano, se non fosse per la concomitante decisa connotazione rurale degli edifici. Solo l'asfalto sminuisce l'eccezionalità spaziale del contesto. Rari i collegamenti tra i due percorsi e mai ortogonali, in qualche caso attraverso brevi tratti coperti.

Il nucleo secondario a edifici singoli

Gli edifici si pongono isolati, molto distanziati tra di loro, la chiesa si riserva uno spazio relativamente ampio, circoscritto da un muretto, in parte acciottolato, in parte a prato, arredato da aghifogli. L'acciottolatura unisce in una continuità spaziale chiesa ed ex camiceria (0.1.8). La Casa comunale (0.1.9) verso la strada di arrivo mostra un solo piano e mezzo mentre verso valle ne ha due. Un percorso gradinato stabilisce una relazione tra comune e tornante sul livello inferiore.

Il rapporto tra chiesa e cimitero è affidato a uno spazio coltivato a vigna. Il cimitero, pur di dimensioni ridotte, è interessante per una rara collocazione che non è né quella tipica del sagrato circostante la chiesa né quella altrettanto tipica e successiva alla metà del secolo XIX di distanza tra i due luoghi sacri. L'ex camiceria, con il suo lato lungo che raggiunge la strada d'accesso alla chiesa, crea una certa chiusura a un ambito intimo. Ma l'atmosfera è in parte rotta da due edifici abitativi e da un volume per autorimesse, sorti assolutamente fuori contesto, nelle vicinanze del cimitero (0.1.10).

Edifici pubblici e privati di prestigio entro ampi giardini

L'insieme occupa una posizione in cui la direzione del pendio cambia rispetto a quella del nucleo principale, così che i due insiemi si distinguono anche topograficamente, l'uno esposto a sud e l'altro a sud ovest. In questo insieme ha grande rilevanza l'edificio posto sul lato a valle della strada (0.2.13) che emerge con quattro piani esaltati dal digradare del pendio. Verso strada l'edificio, molto meno imponente, si affaccia con soli due piani. Gli edifici compresi in questo insieme fondano la loro coesione nell'essere tutti caratterizzati da tratti di marcato prestigio, dal riservarsi un ampio spazio verde circostante e nel cercare il più possibile di imporsi all'attenzione, sia alla vista da distanza che da vicino. Inoltre tutti fanno riferimento al percorso che, in continuità con quello più importante del nucleo principale, si raccorda con la cantonale.

Di gran lunga più significativi sono il Museo del Malcantone (0.2.11) e la sontuosa villa dell'inizio di questo secolo (0.2.12). L'attuale Museo è collocato scenograficamente al culmine di un ciglio prativo, alla sommità di una scala a ferro di cavallo. La recinzione verso strada, con un cancello in ferro a cui si accostano alte palme, segue le linee dell'edificio. Mentre questo edificio già nato come edificio pubblico si offre completamente libero alla vista, più arretrata e discretamente ombreggiata, schermata e coronata da alberi d'alto fusto, la villa si collega alla strada mediante una scalinata dritta che sale fino all'ingresso della dimora.

Gli intorni

Altri edifici sono sorti, successivamente a questi, a valle e a monte della strada che si raccorda alla cantonale (III). Mentre nel lato meridionale si riscontra una certa omogeneità di tratti che rimandano anch'essi all'epoca di edificazione di quelli del nucleo confinante, indubbiamente più modesti di quelli, sul lato a monte alcuni edifici abitativi (0.0.10) si sono posti in stretta vicinanza con le emergenze di prestigio a cui limitano la cornice di verde e coi quali stabiliscono un impari confronto ravvicinato. L'alberatura e i muretti che definiscono la strada inseriscono un elemento di continuità. Mentre il pendio di sfondo (I) rappresenta ancora una degna cornice all'edificazione storica, un po' sminuito appare il primo piano

Curio

Comune di Curio, distretto di Lugano, Cantone Ticino

(II) per l'inserimento di numerose edificazioni (0.0.19) che si antepongono anche al fronte principale.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Impedire interruzioni della continuità stilistica e coloristica dei fronti così come si è avuto con 1.0.5. Interventi simili nel fronte più a valle sarebbero disastrosi.

Una riconsiderazione della pavimentazione dei percorsi potrebbe conferire ulteriore valore spaziale all'insediamento.

Evitare che si costruisca nella fascia ad orti a valle di 1.0.2, sottolineatura del fronte del nucleo principale e testimoniantemente un'organizzazione del territorio.


Qualunque ulteriore inserimento di volumi in 0.1 e 0.2 andrebbe a forte discapito del valore spaziale degli insiemi singoli e dell'insediamento tutto.

Qualunque intervento di ristrutturazione e di riattamento deve essere condotto sotto la stretta sorveglianza degli esperti.


Fermare il riempimento di II che determinerebbe la cancellazione dei margini storici del nucleo principale su quel lato e inserirebbe una barriera visiva sul primo piano.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

 Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per la sua posizione panoramica e dominante e per l'ancora apprezzabile integrità del paesaggio di sfondo; qualità solo parzialmente sminuite dall'interferenza in primo piano di nuovi edifici.

 Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali all'interno del nucleo principale per il succedersi di tre fronti paralleli alle curve di

livello – fatto strutturale fortemente caratterizzante la spazialità del nucleo – eccezionali per ampiezza, coerenza e compattezza nella definizione stradale, per il loro relazionarsi alle corti interne e alla fascia ad orti antistante mediante passaggi coperti entro i corpi di fabbrica, per il confronto ravvicinato di tali fronti con la chiesa attraverso una depressione del terreno che li separa.

 Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche attribuibili in particolare all'omogeneità monumentale dei fronti di definizione dei percorsi, alla chiara leggibilità di diverse fasi edificatorie; grazie alla presenza di singoli edifici di grande significato quali la chiesa, il Museo del Malcantone, un tempo scuola, la ex camiceria, l'edificio del caseificio comunale. Si propone come motivo interessante di confronto e di complementarietà la convivenza di edificazione rurale, improntata al collettivo, e degli edifici pubblici e privati che si caratterizzano per l'individualità.

2^a stesura 03.05/pir

Pellicole n. 3180, 3181 (1978); 7823 (1997)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
710.324/95.522

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere